

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

3 mesi — 6 mesi — Un anno
 Per PERUGIA L. 4 » — 7 50 — 15 »
 Per tutto il Regno » 5 » — 9 50 — 18 »
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

L' ALLEANZA DELL' INGHILTERRA

Gran parte del giornalismo si è lungamente intrattenuto della presente politica della Francia, ed ha affermato che quali che sieno per essere le difficoltà le quali circondano Napoleone III è fuori dubbio che egli ha bisogno e prontamente di uscire da una situazione fatale alla nazione di cui è posta a capo, da una situazione che parrebbe quasi arieggiare l'egoistica apatia dell'Inghilterra. Tutti ad una voce gridano che questa non è la naturale posizione della Francia. Da quattro anni la politica delle Tuileries sembra andare a ritroso delle grandi correnti del programma francese.

Ma se non puossi nascondere la trista impressione di questa morta immobilità del Governo francese da qualche tempo, saremmo anche ingiusti se si volesse da noi disconvenire che ad ogni modo la Francia si è trovata con le gravi difficoltà del Messico a fronte, con la brusca defezione dell'Inghilterra nella quistione Polacca, e con altri disappunti di tal natura.

Ciò per la Francia. Quello che poi diventa poco tollerabile, pel rispetto dovuto al buon senso e all'opinione di Europa, è la incessante loquacità della stampa inglese. Il *Morning Post* ed altri giornali dell'Inghilterra non fanno che gridare ad una voce alla necessità dell'alleanza anglo-francese contro la Sant'Alleanza delle tre potenze Austria, Prussia e Russia.

Certo i pericoli a cui accenna il giornalismo inglese sono tutt'altro che immaginari. Ma ha forse dimenticato l'Inghilterra che essa è stata causa in gran parte di que' pericoli? Ha essa dimenticato che questo vendere che essa fa al mercato politico la sua alleanza al maggiore offerente, è appunto la causa per cui la merce è scaduta affatto di prezzo? Ha così presto dimenticato l'Inghilterra il sangue della Polonia, a cui essa ha assistito impassibile facendo un improvviso volta faccia alla Francia? L'è uscita dalla memoria quell'eroica Danimarca, abbandonata così atrocemente dopo le tante promesse dell'alleanza inglese?

La Gran Bretagna sollecita un'alleanza occidentale: essa grida al pericolo che le è già sopra. Ma sventuratamente se vi è ancora ostacolo serio perchè questa lega potente de' popoli civili sia conchiusa contro le minacce delle conquiste nordiche, questo è nella nessuna fiducia che ispira all'Europa la Gran Bretagna.

Dopo la Francia, dopo che gli altri popoli che resistono a Vienna a Berlino e a Pietroburgo, si saranno collegati con l'Inghilterra, saranno essi poi sicuri che gl'interessi materiali dell'Inghilterra e le sue birrerie non troveranno del loro conto di conchiuder la pace o di stringere altre alleanze nel più bel mezzo de' rischi di una guerra? Può l'Europa far fondamento che il giorno del pericolo trovi l'Inghilterra più pronta ed apparecchiata che non la è stata per la Danimarca?

Noi non siamo usi: nè è nostra intenzione di fare onta ad una grande nazione. È fuori dubbio che la politica serbata dal Ministero è stata disapprovata dalla gran maggioranza degli Inglesi. Ma finchè sventuratamente la politica di Russell potrà impunemente trascinare la Gran Bretagna alle umiliazioni di una politica come quella seguita nella guerra di Danimarca, è fuori dubbio che vi è poco da far fondamento sulle assicurazioni del Gabinetto di S. Giacomo. E quello che diventa più disastroso è il pensare che se alla presente Amministrazione succedesse un Ministero Tory, le cose non potrebbero che peggiorare nell'interesse di una lega occidentale.

L'alleanza che predicano le cento trombe della stampa inglese è senza dubbio quella di cui abbisognano la libertà e la civiltà di Europa. Il giornalismo della Gran Bretagna non potrebb'essere confutato in principio. La quistione in quella vece è nell'attuare questi principii, nel recare in atto delle idee sì splendide, de' concetti sì vasti. Appartiene all'Inghilterra rassicurare e far pegno all'Europa della sincerità de' suoi propositi, della inalterabile costanza delle sue intenzioni.

(Lib. Ital.)

RASSEGNA DI GIORNALI

— La *Stampa* ci si mette con cinque lunghissime colonne a ribattere e chiarire false le accuse e le

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 24.)

Di questi la maggior parte tornavano fiduciosi alle domestiche mura e frutto di tante preci, di tante aspirazioni, di tanti voti, vedevansi al ritorno prostesi dinanzi agli occhi i difformi e freddi cadaveri delle spose, dei genitori, dei figli; ed era miracolo e misericordia del cielo se molti di questi morivano poche ore appresso rifiniti

dal disagio ed infetti dal contatto dei morbosi che facean seguito alla espiatoria processione, e così uscivano una volta da tanti guai, nè davano altrimenti spettacolo del dolore e della irreparabile sventura che li avea colpiti. Non occorre poi che si noti come primi a cadere sotto i colpi del pestilenziale flagello fossero onesti e provvidi padri di famiglia, spose affettuose, figli docili ed amorevoli, speranza e conforto alla cadente vita dei genitori; mentre sorvissero alla peste e menarono trionfo sulla moria gl'infingardi, i vili, i barratori. È il programma che sempre si è tenuto (direbbe il Leopardi)

... dal brutto
 Poter che ascoso a comun danno impera.
 Manifestossi da prima questa malattia per certe enfiature che presentavansi o sotto le ditella o presso l'anguinaria, e che gavaccioli dal popolo si appellavano. In seguito poi manifestossi pure per certe macchie livide e nere che presentavansi nelle diverse parti del corpo, ma più specialmente nelle braccia e nelle coscie. Erano que-

sti certissimi segni di prossima fine e in effetto (tolti pochissimi casi eccezionali) tre giorni appresso erano susseguiti dalla morte. Il toccamento degli appestati o dei panni che indossavano era bastevole ad ingenerare poche ore appresso i primi sintomi della terribile malattia. Il perchè somma cura si aveva di gettar via dalle porte e dalle finestre le vestimenta degli ammorati, non appena divenuti cadaveri e tolti dalle case, ed ammassatele sulle piazze e sulle strade appiecarvi il fuoco e distruggerle. Onde era che al lezzo degli appestati, i quali spirati appena e forse anche prima della morte si dissolvevano, si aggiungesse il fetore che esalava dall'arsione di questi panni, e fosse un incomodo, un fastidio da non potersi comportare. — Molti sopraffatti dal terrore si ribellarono alle voci stesse della natura; nè furono rari i casi o d'una moglie, o d'una madre o d'un figlio i quali presi da invincibile raccapriccio, disertarono le pareti domestiche e abbandonarono alle mani di prezzolate persone gli ammorati, semispenti corpi del marito, del figlio,

insinuazioni che si fecero al barone Ricasoli per una compra di beni demaniali da lui fatta ad un prezzo, sostengono gl'insinuatori, meravigliosamente basso. — La *Stampa*, allegando gran numero di cifre per provare che negli affari del barone tutto si è passato come doveasi, non vuole però avere scritto le sue cinque colonne « per pigliar le difese del Ricasoli, ma per far notare appunto agli Italiani ed al Governo quanto l'entrata nella gara di potenti associazioni di capitali, per fine di speculazione, indigene o forestiere, abbia vantaggiato le condizioni del credito. » — La *Stampa* infatti loda molto l'entrata nella gara del signor Ricasoli lo loda perchè: « senza logorarsi nell'attrito di un'assidua vita parlamentare... ha schivato l'ozio... e si è gittato, quantunque nuovo, nell'operosità degli affari. » — La difesa della *Stampa* è certo inutile per molti: ma sarebbe poi stata utilissima per tutti, se vi fossero meno ingiurie, all'indirizzo di quelli che avevano sparse le accuse. — Il *Diritto* loda il ministro per la destituzione di quel delegato di questura che maltrattò il Polacco, ma dice che ciò non è che un misero principio che « il male della nostra polizia è così innaturato da occorrervi una radicale riforma tanto nel personale, quanto nei regolamenti. » Il *Diritto* poi continua: In tutti i luoghi è unanime la voce che la polizia in Italia è inetta, corrotta, prepotente, abusiva, violatrice d'ogni legge costituzionale, morale, civile. » In prova del suo assunto il *Diritto* cita parecchi fatti di soprusi di poliziotti, di bastonature date e fra gli altri, quello di due donne che, recatesi sullo stradale della Venezia per vedervi il Re e parlargli, furono brutalmente arrestate da due guardie di Questura, e, condotte all'ufficio di un delegato, furono anche peggio trattate con insulti d'ogni maniera; ricorsero ma non poterono avere soddisfazione alcuna. « Così va la giustizia conchiude il *Diritto* e così si trattano le oneste persone sotto il presente Ministero in Italia. » Il *Diritto* ha poi un altro articolo dove chiede la destituzione del sotto-prefetto di Pistoja, e un altro dove domanda il richiamo del prefetto di Palermo. — E dagli cogli articoli di cinque colonne! La *Monarchia Italiana* ne ha pur essa uno in cui mena colpi sull'onorevole Minghetti e sulla *Stampa* che avea intrapreso a difendere l'innalzamento dell'interesse dei buoni del Tesoro — La *Monarchia* tratta questa e quello da ignoranti, presuntuosi e peggio. — L'*Opinione* lamenta il tentativo del signor Mazzini nel Veneto e nel Tirolo, che riuscì (dice) come sempre a sacrificare molti patrioti senza scopo alcuno. — In una corrispondenza dal Veneto allo stesso giornale si narra come gli arresti siensi operati dietro le rivelazioni di un telegrafista di Verona, certo Ferrarini, rivelazioni strappategli a furia di colpi di bastone. — L'*Opinione* prende da ciò partito per ribattere la stolta ed infame accusa, che l'Austria cerca di spargere nelle provincie d'Oltre Mincio, che gl'imprigionamenti siensi fatti dietro denuncia del governo italiano. Intanto però nel *Pungolo* di Milano uno dei membri del partito d'azione nel Trentino, il sig. Pedenzolli nega che gli arrestati sieno uomini di quel partito, nega che i dirigenti il partito, entrino per qualche cosa in tutto l'occorso. La verità si farà un giorno, ma chi soffre degli inganni e degli equivoci è intanto la povera Venezia!!!

La *Discussione*, che propugna la modificazione del Ministero, trae partito dall'agitazione della Venezia per ribattere su quel chiodo: « che il governo, dice la *Discussione*, agisca per risolvere una questione che com-promette le sorti non solo di quelle misere provincie,

« ma dell'intero paese. Chi non vede che tutta l'Italia sarebbe trascinata, in caso di rivoluzione nel Veneto, a prender le armi? che il Ministero non si lasci togliere l'iniziativa, che non tradisca il voto e le aspirazioni del paese, che si ricomponga che si modifichi per agire come la situazione esige, con risolutezza!... »

(Nostra corrispondenza)

Per soddisfare alla promessa data di ritornare su cose riguardanti le provincie venete, riportiamo il seguente brano di un nostro corrispondente che ci scrive da quel confine.

Venezia 29 agosto.

« Mentre la polizia austriaca aumenta a Venezia, a Verona, a Padova, a Treviso le persecuzioni contro di noi, mentre la mano di ferro della tirannide preme vieppiù empicamente sopra queste misere popolazioni, non cessano però giammai di farsi sentire tutto di gli sforzi, i tentativi, le dimostrazioni ostili delle anime generose. Difatti giorni sono, in Venezia veniva scoperta dai poliziotti austriaci una cassa piena di camicie rosse, con un circa 300 revolver, e varii pugnali. Non si poté sapere donde questi oggetti avessero provenienza, ma quello che pare certo si è che alcune di queste casse erano entrate in città, e che se una era caduta in mano degli austriaci, le altre però erano arrivate a migliore destinazione. Vi assicuro che queste popolazioni non dormono, e se il momento si presenta, qui si è preparati a tutto, che ormai pesa l'aspettare, e la pazienza s'addice più alla groppa del somiero di quello che ad uomini che sentono profondamente nel cuore le piaghe e le sventure che affliggono la loro terra natale. — Intanto gli arresti seguiti, la scoperta fatta delle munizioni e delle armi richiamano l'attenzione dei giornali austriaci sulle cose d'Italia, e fanno loro ripetere che le mene degli Italiani contro la monarchia austriaca non sono un pericolo ed una minaccia per lei sola, ma per la Germania intera.

Avevamo annunziato che lo scioglimento della Camera venne messo a parte; il *Diritto* che lo dava invece come prossimo, venne poi smentito dalla *Stampa*.

Si parla dell'idea di un viaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta, nelle provincie del mezzogiorno. Il momento non ci parrebbe per vero troppo bene scelto; giova quindi aspettar conferma della notizia.

Qualche giornale annunziava giorni sono, che la Società delle ferrovie Sarde era in liquidazione. Noi possiamo assicurare priva di fondamento questa notizia. Fra qualche giorno saremo in grado di dare le più precise informazioni sull'andamento di questa impresa industriale, la quale se non è scevra da difetti, non manca di adempiere agli obblighi assunti.

Ci scrivono da Roma in data 28 corrente. Si annunzia una nuova bolla del Papa. Non tratterebbesi già di nuove scomuniche, bensì di pronunciare il divorzio religioso del matrimonio del signor Herlanger, banchiere di Francoforte, colla signora Lafitte. Il divorzio civile venne già pronunciato a Francoforte. Il signor Herlanger è il banchiere della confederazione del Sud. Si confidava molto sulla missione affidata a De-Merode, ma un dispaccio, che so positivamente aver egli spedito da Parigi a Mons. Matteucci indica un grande scoraggiamento nell'ardente sanfedista.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi in data del 29 corr.

Il Principe Umberto piacque moltissimo a S. Cloud e si dice che egli abbia prontezza di spirito unita a non comune ingegno. — Vi riferisco, senza cercare di spiegarla, la voce che corre con una certa insistenza di un progetto di matrimonio del principe con una principessa di Danimarca. Trattasi della Principessa Dagmar. Gli uomini politici vedrebbero in questa unione un aumento d'influenza della politica inglese in Italia. — Avvenne a Tours un fatto che indispettì assai il clero; il quale non venne invitato ai funerali di una persona molto importante di quella città. Il feretro fu accompagnato al cimitero dal signor Luyrahe ex maire di Tours. E poichè sono sulla stizza dei preti vi dirò che Monsig. De-Merode giunto fra noi ebbe degli abbozzamenti con capi-clericali e ne fu assai poco contento; anzi con uno dei più influenti ebbe tale diatriba, che lo colse un travaso di bile, con un nuovo accesso di febbre ed il De-Merode adesso è a letto. Ecco il primo frutto della sua missione. Vi assicuro poi, che dopo ciò non ha più intenzione di recarsi al congresso di Molines.

Il Principe Umberto partito (il 30) pel campo di Chalons lo lascerà il 3 settembre; domenica (4) lascerà la Francia e passerà in Inghilterra.

Sappiamo positivamente che fra i prigionieri federali rilasciati dietro scambio dalle autorità confederate di Charleston, si trova il nostro connazionale il Colonnello Fardella.

e si traevano al sepolcro. Allo sgomento, alla paura succedessero in breve l'abbandono, l'inerzia, la stupida indifferenza. L'immagine della morte e della dissoluzione era così frequente, talmente associata ad ogni atto dell'umana vita, così incerti e inefficaci erano i rimedi che dai medici si apprestavano, così inutili riescivano i riguardi onde alcuni tentavano di garantire la propria salute; che molti dieronsi in braccio ad un cieco fatalismo, indifferenti alla vita ed alla morte, ogni cura domestica lasciando, e a mo' di bruti fino alla gola immergendosi nella crapula e nell'ozio. Cessò il commercio, cessò l'industria. Le campagne abbandonate dagli agricoltori, o morti, o fuggiaschi, o ammorbatati. Incolti i terreni, vuote le stalle, dispersi e vagolanti alla ventura i bestiami.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 31 agosto, ore 6 1/2 ant.

S. E. il Generale Fanti nella notte ha riposato per più ore di seguito; le funzioni della respirazione e del cuore seguitano nel miglioramento dei giorni decorsi.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

1 sett. ore 6 1/2 ant.

Lo stato di malattia di S. E. il General Fanti si mantiene come nei giorni decorsi, ma l'edema delle estremità inferiori non tende a diminuire.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà prossimamente un decreto che nomina il signor Bonghi a professore di letteratura greca all'Università, nomina già da qualche tempo fatta presentire dalla *Corrispondenza*.

dei genitori. Nè mancarono di rincontro luminosi esempi d'affetto e di suprema forza di coraggio. Poichè narra-si di alcune madri le quali benchè infette, disanimate, spossate dal morbo pestilenziale, presentavano ancora ai lattanti l'esaurito seno, e compiendo quest'atto sublime di materno affetto, esalavano lo spirito; e morte, i morti figli stringevansi al petto, nè v'era forza che atta fosse a svincolarle di quei nodi; ed in tal atto venivano trasportate e sepolte. — Cessata ogni distinzione di grado, i morti corpi venivano trasportati nella chiesa più vicina senza lumi, senza canti e senza quelle funebri pompe, che sogliono appagar non già i morti, ma l'impostura o l'ambizione dei superstiti. — Rare volte avveniva che tre o quattro ebrieri accompagnassero una bara. Spesso un solo cataletto conteneva gli ammucchiati cadaveri della moglie, del marito, dei figli. In difetto di bare a fronte dell'eccessivo numero dei morti, s'ebbe ricorso alle tavole, agli usci delle case, ai carretti; ed era un ribrezzo il vedere quei corpi neri e deformati avviticchiati,

ammucchiati gli uni sugli altri, e in mezzo a quel monte di carne umana braccia e gambe penzolanti, e teste capovolte, dalle enfiate e livide labbra, dai rabbuffati capelli, dalle pupille orribilmente dilatate. Se (caso rarissimo ad avvenire) accadeva che un chierico, alzata la croce, precedesse un feretro; vedevansi tosto sette, otto, dieci bare far seguito alla prima; e giunti che fossero alla più prossima chiesa, scoperechiare violentemente la prima sepoltura che lor si parasse davanti, e dentro gittarvi alla rinfusa quei corpi senza serbare alcun riguardo ai dettami, non dirò della Religione, ma di quella innata pietà che più per una forza istintiva che per un principio di moralità, sentir dobbiamo per gli avanzi mortali dei nostri simili. La mortalità giunse a tale che, addvenuto di somma difficoltà il trasporto d'un cadavere, s'ebbe ricorso alla barbara idea d'estrarre dalle case i corpi degli appestati non appena morti, e lasciarli tristissimo ingombro sulle pubbliche piazze e sulle strade, finchè non transitasse un funebre carro da cui si raccoglievano

CRONACA DELLA PROVINCIA

Chi legge le corrispondenze di Magione, dirà, che di tutt'altro il corrispondente intrattiene i lettori del giornale, fuorchè dei fatti, che risguardano il paese da dove scrive. Avete ragione, ma se l'ufficio di corrispondente anco da Parigi, da Londra, dalla Mecca italiana è così malagevole, che ad uscirsene bene bisogna inventare ogni giorno nuove cose e non lasciare vivere in pace nemmeno uno che cammini per solo divertimento, senza fabbricarci sopra un intero edificio, immaginate cosa possa dirvi un corrispondente di Magione? Eppure oggi vi voglio parlare di un fatto speciale, non senza qualche considerazione.

Come i preti abbiano in rispetto le leggi, che aboliscono la decima, lo abbiamo altra volta veduto e vedemmo ancora, che l'azione penale non li colpiva rifugiati dietro le sante ali dell'apostolica Chiesa. Ma avete a sapere, che vicino alla decima, il prete riscuote un'altro dazio ed è il QUARTESIMO. Forse Pepoli si dimenticò abolirlo, ma il quartesimo è così solidale della sua compagna la Decima, che deve certamente seguire il destino di questo. Difatto nella Sinodo diocesana, in questo Regolamento sull'esazione del dazio consumo degli atti religiosi, al Capo XXV si legge « *De Decimis et Quarteriis* » e poi hanno ambedue una stessa origine, hanno la ragione di essere nel detto dell'Apostolo Paolo. « *Se noi a voi seminiamo le cose spirituali, non è poi gran cosa, se noi vi metiamo le vostre cose carnali.* » Avete capito che economista era questo sig. Paolo? Eh! non dubitare, che hai trovato buoni seguaci, o Santo mio! Ti hanno compreso così bene.... Il pagamento poi del Quartesimo si regola sulla quantità di decima, che si paga. Vedete che connessione, sfido io a trovarne una maggiore. Ma mi direte perchè si paga questo quartesimo. Perchè si paga? Ora ve lo dirò. Ogni povero mortale, che nasce, viene aggrappato immediatamente dal prete che lo battezza. Quel che sia il battesimo, disgraziatamente lo sappiamo tutti, perchè la parte della grave scienza dei Sacramenti a tutti noi insegnata. Il prete che vi battezza vuole essere pagato anco se voi non abbiate figli. Tanto per famiglia. Ma come non siete inviati del Signore? Avete grossi poteri lasciati dalla dabbennagine dei nostri avi, e volete porre una tassa su tutto quello, che deve condurre al cielo? E non sapete, che l'Economia Politica insegna che è contraria ad ogni sano principio la tassa testatico.... ma che parlo d'Economia politica? Cosa terrena, carnale, direbbe S. Paolo, e qui si parla di cosa celeste, del trattato della tassa pedaggio per valicare il ponte che conduce al cielo. Dopo queste osservazioni, voglio venire al fatto e se dopo queste parole, non avete ben compresa la scienza del Quartesimo, leggete il Card. Cornèi, che ne ha fatto un trattato. Non gli si può negare un ingegno positivo a questo Eminentissimo.

Dunque, molti buoni campagnoli non volevano pagare ai parroci questo quartesimo, perchè l'intendevano abolito unitamente alle decime. Oh! gli avvocati avessero questa logica legale! Ma; picchia, martella e fagli vedere l'inferno spalancato e negagli l'assoluzione e minaccie di sopra e di sotto, infine alcuni glielo hanno pagato. Succede ciò, come alle corti d'assise, quando un testimonio è a difesa dell'imputato, che prima è consegnato tre o quattro volte ai benemeriti angeli custodi, poi il fisco e i giudici fanno tante domande con voce stentorea e piglio tirannico, poi tante minaccie di carcere, finchè il povero baggiano o dice quello che vogliono gl'illustrissimi o va in carcere accompagnato dal riso, che sfiora le labbra vermiglie del rappresentante il Pubblico ministero. Scusate la digressione, torniamo a bomba. Alcuni però di questi campagnoli non hanno voluto pagare. Ora udite la lettera di un parroco su tale argomento.

« *Nell'esigere dai parrochiani di codesto luogo il quartesimo, non ho fatto, che ripetere quel tributo da più secoli solito a darsi annualmente a questa mia chiesa in compenso degli incomodi, della servitù E DELLE VIVE SPESE a carico del Parroco per mantenere il fonte battesimale, fare Registri e tributo perciò la cui giustizia giammai venne disconosciuta o contrastata da qualsiasi innovazione di ordine politico e nè tampoco dal presente. Laonde fu errore di chi pensava esser oggi col favor della Legge prosciolti da siffatto obbligo, errore di potersi ricusare impunemente dall'ademperarlo, errore di potere stare tranquillo negli arretrati fatti da più anni. Quelli che apprezzano*

la ragione sonosi ricreduti ed hanno già soddisfatto: altri viceversa e che sono SUDDITI DELLA S. V. persistono renitenti ed aspettano, che li costringa per via giudiziaria. Peggio per loro!! »

Capite, dopo il decreto Pepoli, come parlano questi pretini? Che speranze ripongono nei giudici eh! D'altronde hanno ragione, hanno LE SPESE VIVE DELL'ACQUA BATTESIMALE! Potran dir sempre, rifatemi la spesa dell'acqua. Eh! ma i giudici.... basta, io temo molto per i miei SUDDITI.

Ma il capretto.... che capretto? È un altro dazio per andare al cielo, ma ve ne parlerò un'altra volta.

(Corrisp. di Magione)

Ci scrivono da Gubbio. — Que' buoni preti che attaccarono lite per la quistione insorta sul giuoco, e di cui vi parlai in altra mia corrispondenza sono indegnatissimi perchè il vostro giornale rese di pubblica ragione un fatto che essi credevano confidato soltanto al silenzio delle tenebre. — Manco male — Ciò dimostra che tuttochè ripieni di vizii, e capaci anche di truffarsi fra di loro come io vi accennai hanno ancora un po' d'amor proprio. Pare che essi vogliono incriminare l'articolo negando la verità dei fatti che io vi feci inserire. Voglio però vedere che per il loro meglio non l'attenteranno a farlo e ad ogni modo potrei a loro scorno e maggiore vergogna allegarne le prove e smentirli. —

A complemento di quanto ci scriveva il nostro corrispondente di Magione, in proposito di questo Collegio di Perugia, siamo in grado di potere assicurare i nostri lettori, che se fino ad oggi (lo che pure potrebbe essere), almeno fino a tutto l'anno 1865 trovavasi affisso lungo i corridoi di detto Collegio un Ruolo di persone componenti una Società di belle lettere, la quale intitolavasi dal celebre Dogma della Concezione. — Immaginerete di già che i membri componenti la medesima erano tutti giovani Collegiali, ai quali la sapienza dei capi avea imposto tal denominazione, esplicativa appunto dallo scopo cui doveva nurare la società stessa, ossia quello di dar saggio dei profitti letterari dei giovani alunni, facendoli cantare il gran mistero della Concezione; sancito dal sommo Pio. — Ciò ne mostri sempre più qual sorta di studii si facciano colà dentro, e quanto grande sia il tatto educatore dei capi, i quali troppo facili a farsi trascinare dall'effrenato amore per i passati fasti del passato regime, dimenticano non solo che con tali studii, non può farsi un buon cittadino, ma pongono in non cale pur anco il riflesso lampante, che, far cantare a dei giovanetti sul tema della Concezione, può portarli spesse volte, a dei pensieri non troppo morali.

Cronaca giudiziaria. — Sì! una cronaca giudiziaria ci eravamo proposti di dare anche noi ai nostri cari lettori. Ma ohimè! Vedi irrisione del caso vedi sventura! — Abbiamo fatto ogni giorno la nostra escursione in quei funebri luoghi, ove, secondo l'espressione popolare si rende giustizia. — Siamo andati in traccia di notizie, di aneddoti che, narrati ai nostri lettori potessero suscitare nell'animo loro sentimenti di terrore, di compassione, o di riso. — E che perciò? — la nostra aspettazione fu amaramente delusa!... — Questa nostra Corte d'Assise in questi primi tre giorni non ha giudicato che briceoni volgari, senza abilità, senza spirito, e, direbbe una Signorina, senza poesia. Per cui; cosa narrarvi o lettori carissimi? Nulla per ora; — Non per questo abbiamo rinunziato all'idea di regalarvi una cronaca giudiziaria; che anzi speriamo di farlo quanto prima, cioè non appena potremo narrarvi di un qualche delitto brillante!...

Da qualche giorno sentiamo fare delle lamentezze a carico di questo nostro Municipio, perchè non volle accordare Lire Cinquecento di dotazione al Teatro del Pavone; somma da quell'Accademia al Municipio richiesta, onde assegnarla in dote all'Impresario dello Spettacolo che doveva aver luogo nell'Autunno prossimo. Noi non crediamo opportuno far nostre queste lamentezze, perchè non sappiamo se giuste, o no. — Solo facciamo riflettere ai nostri maestri, che qualora essi negassero mai sempre di assegnare una dote per tal riapertura, ciò varrebbe a volerci privare per sempre di poter godere quel grazioso Teatrino, il quale abbenchè lido e gaio, tuttavia per la sua ristrettezza non potrà mai fornire introiti sufficienti a rimborsare le spese che si potessero incontrare da colui che volesse assumerne l'impresa. Speriamo intanto che tale rifiuto per parte del Municipio, non sia passato in massima, ma che invece siagli stato dettato dalle circostanze presenti sol-

tanto, le quali rimosse, non vorrà certo non secondare i giusti desideri dei cittadini.

A proposito di Teatri, fa meraviglia vedere come l'Accademia Civica tanto solerte finora sull'andamento degli Spettacoli che si danno in quel suo Teatro, non si sia mai avveduta, che in onta a tutte le leggi della polizia, del decoro, e forse anco della morale, tutte le sere si spengono i lumi delle corsie non appena calata la tela, e qualche volta anche prima, producendo in tal guisa un enorme puzzo, e ponendo gli spettatori al rischio di rompersi il collo nel discendere le scalinate. — Facciamo voti pertanto, affinchè la benemerita Accademia, o chi per essa, vogliano prendersi un poco di cura anche di questo nostro povero naso, e di questo nostro rispettabile collo; poichè se andiamo la dentro a confortarci la vista e l'udito con le scelte produzioni che ci regala la distinta Compagnia di Roma, non è egli giusto che le altre parti del corpo stiano in disagio ed in pericolo come è del caso.

Abbiamo da Spoleto. Il nostro teatro è quasi tutte le sere gremito di gente nonostante la perdita della Galletti. — A dir vero il suo rimpiazzo non fu molto felice. — La Salvini è distinta nella cognizione dell'arte che professa, però la sua età non le permette di eguagliare nelle emissioni della voce la celebre cantante del Trovatore che rapì tutti coloro che assistettero alle rare sue rappresentazioni. L'Ortolani si regge tuttochè non sembri gratissimo al pubblico. — Gli altri di cui vi parlai in altra mia corrispondenza riportano meritamente quasi ogni sera applausi prolungati. — Il ballo elettrizza sempre, e gli artisti che v'agiscono sono ripetute volte chiamati al proscenio. — Vi darò più minuti ragguagli allorchè vi parlerò della Guisenberga da Spoleto che sarà in settimana. — Addio —

F. L

VARIETÀ

OMAGGIO AL MERITO. — Il Commendatore Agostino avvocato Carbone integerrimo ed abile amministratore fondò per incarico del conte di Cavour la Direzione Generale delle contribuzioni dirette e del catasto; e quest'ufficio ei condusse sempre con onestà, e zelo, e capacità. La enunciata direzione fu per regio Decreto divisa in due parti, l'una si riunì alla direzione delle Tasse e Demanio, e l'altra costituì la nuova direzione generale del catasto. I segnalati servigi che il Commendatore Carbone seppe rendere al Piemonte ed all'Italia col'la prudente oculata e giusta esecuzione delle molteplici leggi d'imposte dirette fornirono potenti mezzi alla politica Cavouriana per effettuare la nominata fusione. — La Gazzetta del Popolo di Torino ci annunzia che il Commendatore Carbone lascerà il posto di direttore generale, e sarà nominato consigliere della Corte dei Conti. Finchè gli avanzamenti saranno dati in ragione del merito, il Governo procederà rettamente nella sua amministrazione, e noi siamo lieti di poter ripetere con la Gazzetta accennata che nella persona del Commendatore Carbone le finanze perdono un distintissimo amministratore, e la Corte dei Conti acquista un ottimo magistrato.

Sempre fermi nell'asseverare che il primo articolo del signor Toni non era che una pura personalità; noi inseriamo nondimeno per debito d'imparzialità la seguente lettera, intendendo però con questa por fine ad ogni polemica sull'oggetto. — Aggiungiamo inoltre che il nostro giornale indipendente e libero non subisce e non subirà giammai influenza di sorta.

Sig. Direttore

La ringrazio del favore accordatomi nell'inserire i quesiti, che le avea rivolti relativi ad un dovere, che la legge impone a funzionari pubblici. Non necessita alcuna risposta, la quale fluisce limpida e cheta come olio, ed ogni lettore la sa da se. Mi è d'uopo far riflettere che lo spirito di personalità, che mi si è voluto regalare e che sembra avere giovato a qualche funzionario per cominciare ad osservare la legge, abbia giovato, e ciò mi basta. Se aveva scritto il primo articolo, era solamente per porgere aiuto agli impiegati, i quali avevano diritto alla quota di riparto, e i cui lamenti non erano stati mai

ascoltati. Ella dice che avevano mezzi per farsi rendere ragione, ed è vero; ma sa perchè non li hanno adoperati? perchè temevano che una lettera particolare o facesse loro perdere l'impiego o almeno li facesse balzare tanto lungi da non potersene rifrancare neppure con due o tre mesi di stipendio. Se ne sono veduti troppi esempi da farne temere la rinnovazione, e quindi chi ha bisogno ingoia bocconi amari e tace ed anche talvolta parla contro convinzione per non perdere l'impiego col quale mantiene se e la famiglia. E qui mi permetta dissentire da lei in ciò che il giornalista non debba sostenere questa classe di cittadini, che cumulativamente lavora pel pubblico bene, e che la loro causa, qualunque essa sia, non riguardi, l'interesse collettivo del paese o il diritto violato di un cittadino. Se l'impiegato tiene in mano i pubblici affari, i quali dal suo indirizzo possono ricevere un esito più o meno buono non so comprendere come non debbano chiamarsi d'interesse collettivo del paese le sue azioni, sieno o inoneste o indelicate; e si voglia accusare di personalità chi ha il coraggio d'avvertirne il pubblico. E nel caso pratico non le sembra che vi sia stato *diritto violato* non di un cittadino, ma di più cittadini, ammeno che non voglia considerare gli impiegati forestali?

In più circostanze della vita mi è accaduto sentire i lamenti di molti su qualche funzionario il quale certo non si comportava come era suo dovere, e allorchè qualcuno ha alzato la voce perchè i giusti lamenti fossero ascoltati gli si è gridato la croce addosso procurando mostrarlo vendicativo, paolotto e simili altre galanterie, per le quali chi dovea essere colpito se n'è uscito illeso, e chi reclamava ha dovuto tacere per timore del peggio. Non proseguo più oltre perchè non voglio aggravare l'accusa di personalità che mi è stata lanciata per svelare un' illegalità.

Relativamente all' indipendenza io non la nego, ma solamente vorrei che alcuno fosse meno timoroso e meno soggetto a certe influenze delle quali in qualche momento potrebbe o sperare o temere.

L' indipendenza del *Risorgimento* la vedo chiara nella cronaca della Provincia e specialmente nell' articolo venuto dalla Magione e nell' altro firmato F. L. gravidi ambidue d' ottimi concetti che non bisogna abbandonare mai e che secondo il mio parere dovrebbero avere applicazione più individualizzate.

Mi creda

Obbligatissimo
F. TONI

Per debito d'imparzialità e giustizia, pubblichiamo la seguente lettera, direttaci da questo Regio Ispettore degli Studii.

Eccone il tenore:

Pregiatissimo Sig. Direttore

Si compiaccia d' inserire nel prossimo numero del suo giornale quanto siegue:

Ciò che si afferma nel numero 24 del *Risorgimento Italiano* allusivo al conferimento di patenti magistrali, non sussiste.

L' ufficio del R. Ispettore degli studii primari dell' Umbria ha mai rilasciato patenti magistrali, nè contro il voto della Commissione esaminatrice, nè contro altra qualsiasi condizione voluta dalla legge in vigore.

Il R. Ispettore
G. CECCHINI.

TELEGRAMMI

Parigi, — Limayrac, dice il *Constitutionnel*, ricordando i discorsi di Rouher, Rouland, Baroche e Behic nei consigli generali, dice che in presenza di tali manifestazioni d' idee del governo, niuno potrebbe contestare all' impero lo spirito di progresso e d' iniziativa.

Copenaghen. — Nel *Folksten* ieri dopo vive discussioni si adottò la proposta del comitato politico e del comitato militare.

Il granduca ereditario di Russia è giunto, ed è disceso all' ambasciata russa.

Bukarest. — Il *Monitore Rumeno* pubblica una legge che autorizza gli stranieri di acquistare proprietà in Rumenia.

Londra, 1. — L' aumento del numerario alla Banca è di milioni 33¼; diminuzione in riserva di biglietti 3 milioni.

Costantinopoli, 29. — È scoppiata un' insurrezione nel circondario di Passoz in Siria. Gli insorti dominano la strada da Mararch ad Alessandretta e da Adernin ad Aleppo.

Roma, 1. — Domenica il principe Borghese ricevè il papa nella sua villa di Frascati.

Parigi, 1. — Il papa ha spediti 5000 franchi ai danneggiati dell' incendio di Limoges.

Berna, 1. — Il Consiglio federale ha annullato la decisione dell' ufficio elettorale di Ginevra e convalidò l' elezione di Chenerier.

Torino, 2. — Il principe Amedeo reche-rassi verso la fine di ottobre, a Firenze per farvi un lungo soggiorno.

Prestito Italiano 67, 90.

NOSTRO CORRIERE

Sig. R. P. — Chieti. — I morti non parlano, e voi lo sapete!....

Sigg. B. K. — e V. M. Trieste. — È tanto tempo che aspettiamo, ma la luce non si fa mai.

Sig. B. — Città della Pieve. — Voi almeno non ci avete fatto saper mai nulla. Bravo!....

Sig. L. M. — Foligno. — Le sole iniziali non bastano. Se volete che pubblichiamo quanto ci avete inviato, è necessario che vi firmate per intero. È massima.

Sig. B. A. — Perugia. — Voi fate sempre un mestiere, non è vero? *Quard' a voi!*....

Sig. X. X. — Perugia. — Anche a voi ripetiamo per la millesima volta, che noi conserviamo il più scrupoloso segreto sul nome dei nostri corrispondenti, ma crediamo aver diritto a conoscere chi sono, come del resto fanno tutti indistintamente gli altri giornali. Speriamo che avrete inteso, e che non ci nojerete più con le vostre lunghissime lettere sui diritti, e sui doveri dei Giornalisti.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 406

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Be-ral. - detto Jough. - detto Faure e Darasse. - detto Ferru-ginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell' arancio della menta dell' Ana-nasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l' asma. - Taffetta Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d' Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell' Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l' alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Pubblicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D' OGNI TEMPO E D' OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

PROF. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

1. L' opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all' atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell' opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d' Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll' ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un' elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l' intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell' importo di L. 3, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 50 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte AVV. MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

L' UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 3 Settembre 1864.

alle ore 8 e 30 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall' Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

NORMA

DRAMMA TRAGICO del sig. CARLO DORNEVILLE di ROMA.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.